Eugenio Montale, *La storia* I e II, *Satura*, 1971.

Critica delle varianti per una comparazione di testi speculari nella svolta del secondo Montale.

La storia

I. *La storia non si snoda…*

La storia non si snoda
come una catena
di anelli ininterrotta.
In ogni caso
molti anelli non tengono.

La storia non contiene
il prima e il dopo,
nulla che in lei borbotti
a lento fuoco.
La storia non è prodotta
da chi la pensa e neppure
da chi l'ignora. La storia
non si fa strada, si ostina,
detesta il poco a poco, non procede
né recede, si sposta di binario
e la sua direzione
non è nell'orario.
La storia non giustifica
e non deplora,
la storia non è intrinseca
perché è fuori.
La storia non somministra
carezze o colpi di frusta.
La storia non è magistra
di niente che ci riguardi.
Accorgersene non serve

II. *La storia non è poi…*

La storia non è poi
la devastante ruspa che si dice.
Lascia sottopassaggi, cripte, buche
e nascondigli. C'è chi sopravvive.
La storia è anche benevola: distrugge

quanto più può: se esagerasse, certo
sarebbe meglio, ma la storia è a corto
di notizie, non compie tutte le sue vendette.

La storia gratta il fondo
come una rete a strascico
con qualche strappo e più di un pesce sfugge.
Qualche volta s'incontra l'ectoplasma
d'uno scampato e non sembra particolarmente felice.
Ignora di essere fuori, nessuno glie n'ha parlato.
Gli altri, nel sacco, si credono

più liberi di lui.

Differenze e analogie

- Cooperazione dominante tra anafora e litote, figura retorica che esprime un concetto mediante la negazione del suo contrario. Sostengono l'impulso ritmico e innescano la litania grazie alla propria ripresa ossessiva;
- Presenza di forme chiuse: versi della tradizione, dal quinario al novenario e mancanza di versi composti – pochi endecasillabi (vv. 14-15);
- Uso massiccio dell'*enjambement* con esito non demarcato, alternato a forti pause;
- Sintassi paratattica, schiacciata sul parlato (non dialogico ma gnomico);
- Presenza calibrata di rime: «ininterrotta : prodotta», «dopo : fuoco», «binario : orario», «somministra : magistra», «frusta : giusta».

- La negazione iniziale sviluppa in modo ironico-paradossale una *pars costruens* provvisoria;
- Il componimento è suddiviso in 2 stanze, la prima delle quali è dominata dalla metafora della «devastante ruspa»; la seconda dalla similitudine della «rete a strascico»;
- Utilizzo di misure più ampie, che spaziano dall'endecasillabo ai versi composti e irregolari;
- Presenza e attenuazione strategica dell'*enjambement*, grazie al controllo della punteggiatura e della tenuta sintattica;
- Rime corrispondenti in clausola di verso a distanza: «dice : felice», «distrugge : fugge».

Tentativo di parafrasi

- La storia non si scioglie come una catena cronologica i cui fatti sono ininterrotti e inanellati l'uno con l'altro. In ogni caso molti anelli si staccano tra di loro. La storia non possiede in sé il prima e il dopo, nulla che in lei parlotti o si lamenti a lento fuoco. La storia non è il prodotto concepito secondo rapporti di causa-effetto interni a una dialettica, esaminati dalla coscienza del pensiero del singolo, tantomeno di chi la ignora. La storia non si fa strada, ma in modo costante scantona e detesta il compimento progressivo, non procede né retrocede, si sposta di binario e la sua direzione non è interna alla rappresentazione cronologica e teleologica che ne diamo noi. La storia non giustifica e non punisce, la storia non si trova al nostro interno perché è un concetto esteriore. La storia non somministra premi o pene corporali che sveglino coloro che ne concepiscano l'esistenza. La storia non è maestra di niente che ci riguardi. Accorgersi di lei e di quanto sostenuto sinora non serve a farla più vera e più giusta.

- La storia non è poi la ruspa distruttiva che si dice. Durante il suo corso lascia sottopassaggi, cripte, buche e nascondigli. C'è chi sopravvive di fronte a questa e al suo passaggio. La storia in fondo è anche benevola: distrugge il più possibile: se esagerasse veramente nel farlo, certo sarebbe anche meglio, ma la storia è a corto di novità, non compie tutte le sue vendette.

- La storia gratta il fondale come una rete a strascico strappata in alcune parti da cui vi sfugge qualche pesce. Qualche volta si incontra il fantasma di uno scampato e non sembra particolarmente felice. Ignora di essere all'esterno della storia, nessuno gliel'ha detto. Gli altri, nel sacco che dà l'illusione della libertà come conseguenza della intelligibilità della storia, si credono più liberi di lui.

Metrica

- Quinario: vv. 4, 7, 9, 19, 21;
- Senario: vv. 2, 17;
- Settenario: vv. 1, 3, 5, 6, 8, 16, 18, 20;
- Ottonario: vv. 10, 11, 12, 13, 22, 23, 24, 25, 26;
- Novenario: v. 9;
- Decasillabo: assenti;
- Endecasillabo: vv. 14, 15.

- Quinario: assenti;
- Senario: assenti;
- Settenario: vv. 1, 9, 10, 16;
- Ottonario: v. 15;
- Novenario: assenti;
- Decasillabo: assenti;
- Endecasillabo: vv. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 11, 12;
- Doppio settenario o martelliano: v. 8
- Doppio ottonario: v. 14;
- Verso lungo composto (8 + 9): v. 13.

Lessico

- Il linguaggio di carattere esplicito e prosastico è in grado di sviluppare in forma poetica un tema di ampia portata filosofica;
- Semantica: nel trattare un concetto metafisico, il testo fonde il campo semantico afferente alla speculazione morale e quello dell'impianto satirico della sezione;
- Assenza di registro lirico elevato non esclude il tono assertivo;
- Insistenza sui lemmi di negazione: «nulla», «neppure», «niente», «non» (ricorre 13 volte in totale);
- Il sostantivo «storia» è sempre in iniziale minuscola;
- Contrapposizione chiave tra la locuzione avverbiale «a lento fuoco» e il sintagma «colpi di frusta»;
- «magistra»: latinismo mancante di corsivo.
- Il linguaggio assume gli elementi tonali di serietà della prima parte per poi catalizzarli in sarcasmo; dunque tenta di oggettivare la condizione ontologica degli scampati alla rete micidiale della storia;
- Semantica: il testo collega campo semantico urbano-decostruttivo e campo semantico legato alla sfera del sottosuolo nella strofe 1;
- Nella strofe 2 i sostantivi «rete a strascico» + «pesce» invertono e contraddicono la semantica precedente: la profondità marina evocata implica l'utilizzo dei lemmi capaci di sondare il concetto di storia;
- V. 12: il deittico «Qualche volta» sminuisce l'apparizione di un'entità paranormale («l'ectoplasma», termine colto);
- «rete a strascico»: immagine di fondamentale importanza per Montale: doveva essere il titolo iniziale di *Satura*.

Rete a strascico

Il nuovo libro porterà il titolo *Rete a strascico* (1962-1970) e conterrà oltre i 28 Xenia, una Satura I (12-13 poesie) e una Satura II (55-60 poesie). Della Satura già pubblicata da Mardersteig [1962] sopravviverà una sola poesia: Botta e risposta I, in limine. Nella parte Satura II figurano anche Botta e risposta II e Botta e risposta III.

(Estratto dalla lettera di Montale a Luciano Rebay dell'8 febbraio 1970, in *L'opera in versi*, p. 973).

Sintassi

- Declinata secondo le esigenze testuali di entrambi i componimenti, è l'incongruenza tra sintassi e unità metrica (causa l'infrazione nei confronti di essa), e la ricercata coerenza di un contatto formale imparentato con i versi della tradizione;
- Tale fenomeno è dovuto a quello che Guido Mazzoni in *Sulla poesia moderna* ha definito «classicismo lirico moderno», per cui Montale fa uso di forme composte e ipermetre adattate a una lingua prosastica adeguata ai tempi, ma che al contempo non vuole fare tabula rasa della tradizione che lo precede;
- Questa stretta collaborazione tra talento individuale e tradizione, e il rinnovamento della *dispositio* mediante una personale logica associativa del periodo, comportano un altro assunto teorico-prosodico del discorso poetico: il metro non coincide col ritmo. È il movimento ritmico a determinare il discorso poetico e il verso può essere compreso a partire da esso.

Retorica e stilistica

- VV. 3 e 5: metafora degli anelli che non tengono: autocitazione esplicita da *I limoni* di *Ossi di seppia*;
- Il dettato intercetta la vocalità della litania, (forma di preghiera liturgica composta da invocazioni), ma ne tradisce i contenuti presupposti;
- Metafora culinaria della cottura a fuoco lento, in linea con l'intera raccolta;
- Personificazione mancata o negazione della medesima: «non si snoda», «non si fa strada», «non giustifica», «non somministra» ecc.;
- Utilizzo dominante del tempo presente;
- Ritmo accelerante e decelerante. (Gestione dell'enfasi causata dal trattamento del concetto).
- La dizione ricalca quella di una possibile conversazione che, paradossalmente, rivela l'intransitività della comunicazione;
- Impossibilità di funzione conativa;
- Metafora: v. 2, «devastante ruspa»;
- Antitesi: v. 5, «(…) benevola: distrugge»;
- Paronomasia: vv. 6-7, tra avverbio e locuzione preposizionale, «certo-corto»;
- Similitudine: v. 10, «come una rete a strascico»;
- Anticlimax o climax discendente;
- Persistenza del tempo presente in continuità con n. I;
- Ritmo suddiviso in 2 movimenti strofici, funzionale alle resistenze della compattezza formale e alla infrazione della lingua.

Testimoni (1/3)
Dattiloscritti conservati da Contini

- Come si evince dall'apparato critico dell'*Opera in versi*, a cura di Rosanna Bettarini e Gianfranco Contini, uscita per Einaudi nel 1980, entrambe le parti de *La storia* si trovano in due dattiloscritti allegati alla lettera del «17 ottobre 1969» inviata da Montale allo stesso Contini e da esso conservati (cfr. *Eusebio e Trabucco, Carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini*, a cura di Dante Isella, Adelphi, Milano, 1997, pp. 237-238);
- I, *La storia non si snoda*…: [Datt] dattiloscritto con varianti a penna, datato 28/4/69. (La data viene riprodotta in tutti i testimoni datati);
- II, *La storia non è poi*…: [Datt1] dattiloscritto in pulito, datato 10/7/69. (La data si ripete nei testimoni datati);
- Contini conserva ancora un dattiloscritto [= Datt1] con aggiunte varianti a penna [= Datt9].

Testimoni (2/3), La storia, I

I, *La storia non si snoda*…: fascicolo II, in FP (Fondo Manoscritti di Autori Contemporanei dell'Università di Pavia), riporta le *Poesie disperse* da *Satura*, e si compone dei seguenti testimoni:

- f. 117r, un dattiloscritto in pulito con titolo a penna [= Datt2];
- f. 118r, un dattiloscritto con varianti a penna [= Datt3];
- f. 119r, copia di dattiloscritto in pulito [= Datt4];
- f. 120r, dattiloscritto in pulito, senza data, testo cassato con un tratto verticale [= Datt5];
- f. 121r, dattiloscritto con varianti a penna, senza data [= Datt6];
- f. 122r, testo di Datt4 con aggiunta varianti dattiloscritte [= Datt7].

In Fascicolo Forti, f. 38r, dattiloscritto con varianti a penna [= Datt8].

Testo a stampa in *Un augurio per Raffaele Mattioli* [AM], Firenze, Sansoni, 1970, pp. 47-50, nel gruppo: *Lettera*; *Cielo e terra* (1969); *La storia*, I (28 aprile 1969), II (10 luglio 1969). Poi in «L'Espresso | Colore», febbraio 1971, coi nn. I e II senza data, insieme a *Viaggio breve* (ovvero *Caro piccolo insetto*… di Xenia I, con titolo redazionale). – Mond.

Testimoni (3/3), La storia, II

II, *La storia non è poi*…: fascicolo II, in FP, f. 123r riporta una stesura manoscritta con varianti, senza numero seriale, con la data «10/7/69», poi sempre ripetuta [= Ms];

Nel Fascicolo Forti, f. 39r, dattiloscritto in bellacopia;

Altra bellacopia in FP, fascicolo II, f. 124r;

Testo a stampa in *Un augurio per Raffaele Mattioli* [AM] e in «L'Espresso | Colore», febbraio 1971, con n. I. – Mond.

Varianti (1/4), La storia, I

- V. 5: non tengono.] si rompono Datt1 e Datt2;
- V. 7: il prima e il dopo,] il suo dopo, Datt1-4, un prima e un dopo Datt5 dopo,] dopo Datt6 Datt7 dopo: Datt9 AM;
- VV. 8-9: nulla che in lei borbotti | a lento fuoco] [a] nulla che intanto cuocia | a lento fuoco. [b] quello che intanto cuoce | a lento fuoco. Datt1 quello che intanto cuoce | a lento fuoco. Datt 2-4 non sa che qualcosa borbotti | a lento fuoco. Datt5 [a] = Datt5 *cassato* [b] e non c'è nulla che in lei | borbotti a lento fuoco. Datt6 Datt7 [a] e non c'è nulla che in lei | borbotti a lento fuoco. [b] = *testo* Datt8 [*la lezione* a *è anche quella del dattiloscritto di cui Rebay*, Rete a strascico, p. 343];
- VV. 10-13: La storia non è prodotta | da chi la pensa e neppure | da chi l'ignora.] La storia non ha premesse | né conseguenze. Non sa | di essere <pensata> il pensiero | di chi la pensa. Datt1 La storia non ha premesse | né conseguenze. Non sa | di essere un problema | per chi la pensa. Datt2 [a] = Datt2 *cassato* [b] La storia non ha premesse | né conseguenze. S'infischia di chi la crede un [il Datt4] prodotto | della sua zucca. Datt3-4 da chi l'ignora] [a] pensa se stessa [b] da chi la ignora Datt5;

Varianti (2/4), La storia, I

- V. 14: detesta] ignora Datt1-3 Datt9 AM [in Datt9 l'autore ha certo omesso di correggere il precedente testo di Datt1; la lezione *ignora* non può stare laddove è già stato introdotto *ignora* al v. 12; da Datt9 la svista passa a AM];
- V. 19: e non deplora] perché ignora, Datt1-4 Datt7 [=Datt4];
- V. 23: o colpi] [a] né colpi [b] = *testo* Datt3;
- V. 25: di niente] di nulla Datt2-4 Datt7 [= Datt4].

Varianti (3/4), La storia, II (Strofe 1)

[In Datt e in AM il componimento consta di un’unica strofe].

- V. 2: la devastante ruspa] [a] quel rullo compressore [b] la ruspa distruttrice Ms;
- V. 3: Lascia] Offre Ms;
- V. 6: se esagerasse, certo] se esagerasse, certo, Ms se esagerasse certo Datt AM;
- VV. 7-8: la storia è a corto | di notizie,] la storia è corta | di memoria, Ms meglio,] meglio Datt AM;

Varianti (4/4), La storia, II (Strofe 2)

- VV. 9-10: La storia gratta il fondo | come una rete a strascico] [a] La storia è una rete a strascico [b] La storia si distende | come una rete a strascico Ms;
- V. 11: con qualche strappo e più di un pesce] con troppi strappi e qualche pesce Ms;
- V. 12: Qualche volta s'incontra l'ectoplasma] A volte s'incontra qualcuno
- V. 13: d'uno scampato e non sembra particolarmente felice.] [a] di questi fuggiaschi e non sembra | particolarmente felice. [b] di questi fuggiaschi e non sembra particolarmente felice. Ms;
- V. 14: Ignora di essere fuori, nessuno glie n'ha parlato.] Ignora la sua salvezza, non l'ha neppure voluta. Ms glie n'ha] glie n'ha mai Datt AM;
- V. 15: si credono] non sono Ms;
- V. 16: più liberi] [a] certo migliori [b] certo peggiori Ms più fortunati Datt AM.

Non credo nella storia, non si può fare una storia giusta, si può solo cancellarla, eliminarla.

Da *Montale commenta Montale*, a cura di Lorenzo Greco, Pratiche Editrice, Parma 1990, p. 62. Parte I, Carteggio Montale-Guarnieri.

Lavorare «di cultura»

- Arthur Schopenhauer («pensiero negativo» e inganno-problema della *Vorstellung*);
- Friedrich Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*;
- Giacomo Leopardi, *La strage delle illusioni*, a cura di Mario Andrea Rigoni;
- Dino Campana (cfr. la posizione di Mengaldo da accogliere con cautela a partire dal suo *Poeti italiani del Novecento*, Mondadori, Milano 2016, p. 278);
- T. S. Eliot e Gottfried Benn: due modelli di risposta a confronto;
- A partire da Benn, il confronto col giudizio che ne esprime Pier Paolo Pasolini in *Descrizioni di descrizioni*, «Corriere della sera», 15 aprile 1973, e quello formulato da Montale in *Idee di Gottfried Benn*, «Corriere della sera», 14 luglio 1963 (ora in *Sulla poesia*, a cura di Ida Campeggiani, Lo Specchio, Mondadori, Milano 2023, pp. 534-535);
- La polemica con Pasolini, che culmina con *Lettera a Malvolio* del *Diario del '71 e del '72*;
- Franco Fortini, «Satura» nel 1971, in Id. Eugenio Montale, *Satura*, a cura di Riccardo Castellana, Mondadori, Milano 2009, pp. 309-332.

Eugenio Montale con Carmelo Bene

Montale conversa con Carmelo Bene, entrambi ospiti della famiglia Giusti alla residenza estiva di Villa Fasola, Forte dei Marmi, anni ‘70.

(Archivio Casa Giusti).

Bibliografia

- Luigi Blasucci, *Nuovi studi montaliani*, edizioni della Scuola Normale, 2023;
- Francesco De Rosa, *Scansioni dell'ultimo Montale*, in Id. *Montale e il canone poetico del Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1998 pp. 47-72;
- Francesco De Rosa, *Dal quarto al quinto Montale*, in «Italianistica», XXIX 2000, 3, pp. 395-421;
- Lorenzo Greco, *Montale commenta Montale*, Pratiche Editrice, Parma 1990;
- Giacomo Leopardi, *La strage delle illusioni*, a cura di Mario Andrea Rigoni, Adelphi, Milano 1992;
- Guido Mazzoni, *Sulla poesia moderna*, Il Mulino, Bologna 2015.
- Eugenio Montale, *L'opera in versi*, a cura di Gianfranco Contini e Rosanna Bettarini, Einaudi, Torino 1980;
- Eugenio Montale, *Satura*, a cura di Riccardo Castellana, Mondadori, Milano 2009;
- Eugenio Montale, *Sulla poesia*, a cura di Ida Campeggiani, Mondadori, Milano 2023;
- Friedrich Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Adelphi, Milano 2021;
- Pier Paolo Pasolini, *Descrizioni di descrizioni*, Garzanti, Milano 1996, pp. 105-110;
- Arthur Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione*, a cura di Giorgio Brianese, Einaudi, Torino 2013;
- Gianni Vattimo, *Introduzione all'estetica*, ETS, Pisa 2010;